

Sull'archivio della parrocchia di San Rocco a Gorizia e la sua valorizzazione¹

*Su l'archivi da la paròchia di San Roc
a Guriza e il sô mèti in valòr*

Che la parrocchia di San Rocco confessore² conservasse un proprio archivio certamente si sapeva, se non altro per le citazioni offerte in nota da più pubblicazioni a stampa, capaci di farne trasparire potenziale ricchezza e possibilità d'utilizzo.

Offrì un primo strumento d'accesso a quella documentazione la scheda compilata nell'ambito del censimento degli archivi parrocchiali nell'arcidiocesi di Gorizia, avviato nel 2004 dall'Istituto di storia sociale e religiosa della stessa città e conclusosi alla fine del 2007³.

La scheda descriveva l'archivio nelle sue varie componenti: organizzativa e logistica, storico-istituzionale e strutturale. Forniva cioè la denominazione dell'ente titolare, nonché soggetto conservatore, dell'archivio, ne precisava l'ubicazione e il responsabile, descriveva lo stato di conservazione della documentazione, il luogo ov'era ricoverata e le condizioni di accesso, dava notizia degli estremi di esistenza dell'ente, di cui forniva un sinteticissimo profilo storico, delineava infine la struttura del fondo, di cui indicava estremi cronologici e consistenza, tanto complessivi quanto delle singole serie documentarie⁴.



Il quadro delle informazioni era necessariamente sintetico. Il censimento⁵, infatti, non descrive i singoli pezzi di un archivio – come fa un inventario⁶ – ma si limita a rilevarne le serie, che definisce in maniera concisa secondo una sequenza logica, non sempre corrispondente all'ordine secondo cui i pezzi sono realmente collocati sugli scaffali. Pur nella sua esilità, tuttavia, la scheda riusciva a dar conto delle tipologie documentarie presenti e delle modalità secondo cui erano offerte alla consultazione. Tutto quanto serve sapere, in pratica, a chi si accinga a iniziare una ricerca. Era rassicurante, per il ri-



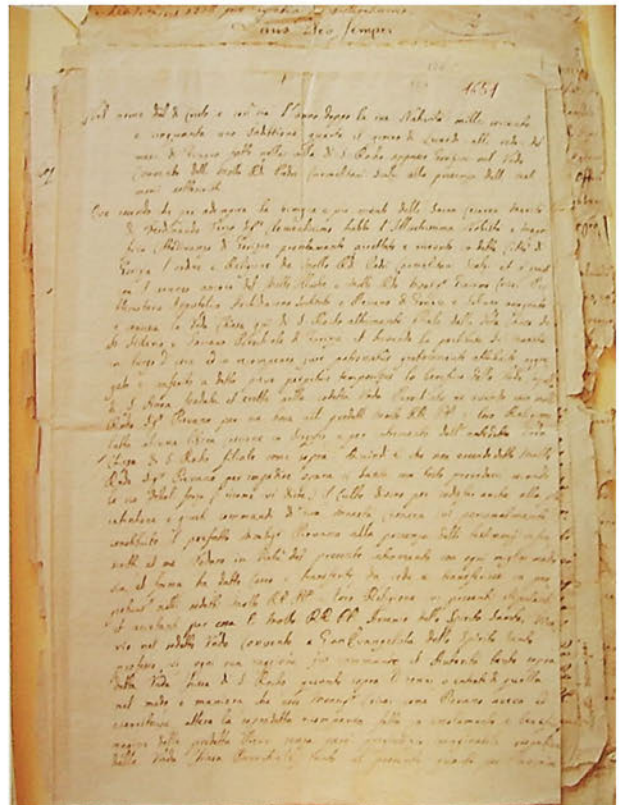
cercatore, la nota sulle condizioni dell'archivio: «è ordinatamente conservato entro un armadio a vetri entro l'ufficio del parroco».

Le serie allora riscontrate riflettevano la fisionomia consueta ad ogni archivio parrocchiale⁷. Considerato che l'attività pastorale del parroco, responsabile diretto dell'attività parrocchiale, presuppone un'avveduta amministrazione dei beni della Chiesa, era presente un consistente nucleo di documenti contabili ed amministrativi – bollette, fatture, assicurazioni – e riguardanti immobili di proprietà parrocchiale, relativi al solo ultimo ventennio e riuniti in ben 15 raccoglitori. A tali materiali si aggiungevano le ulteriori serie delle *Pratiche matrimoniali*, consistenti in varie unità sciolte, dagli anni Trenta del Novecento, degli *Atti di nascita e morte*, contenuti in 2 raccoglitori e relativi agli ultimi vent'anni, infine di recenti *Elenchi di famiglie divise per via*, datati al 1997 e conservati in 3 raccoglitori. Il corpo centrale dell'archivio era costituito dai libri canonici: registri dei morti dal 1784, dei matrimoni dal 1785, dei battezzati dal 1789, delle cresime dal 1820.

I registri così rilevati appartengono al complesso, che emerge in ogni archivio parrocchiale, dei *quinque libri*: dei battesimi, delle cresime, dei matrimoni e dei morti, ap-

punto, e degli *stati delle anime*. Era intervenuto a regolarne la tenuta il Concilio di Trento, con i decreti emanati nella sua XXIV sessione (11 novembre 1563) ed entrati in vigore dal 1° maggio 1564⁸.

La tipologia dei dati di cui prevedono la rilevazione, in latino, è fissa. I registri dei battezzati devono riportare nome e cognome del battezzando, il nome del padre e quello della madre – cui in tempi più recenti si aggiunge il cognome – nonché i nomi del sacerdote somministrante, del padrino e dell'ostetrica. È segnalata la legittimità dell'unione dei genitori. È indicato il giorno del battesimo, non quello della nascita, comunque spesso deducibile dalla formula «heri natus et hodie baptizatus». I registri delle cresime raccolgono dati anagrafici e sull'amministrazione del sacramento. All'interno dei registri dei matrimoni sono annotati i nomi dello sposo, della sposa e dei rispettivi genitori, del celebrante e dei testimoni; è indi-



cata l'eventuale provenienza degli sposi da altra parrocchia cittadina o da diverso luogo d'origine; si dà enunciazione della promessa scambiata e si constata l'assenza di legittimi impedimenti. I registri dei morti forniscono nome e cognome dei defunti, precisandone la paternità ed eventualmente aggiungendo il nominativo del coniuge superstite. Deve essere dichiarata l'età al momento della morte, descritta la sua causa, precisato il luogo della sepoltura. Gli *stati delle anime*, redatti a Pasqua in occasione della benedizione delle case, rappresentano una sorta di censimento degli individui presenti nelle famiglie della parrocchia. Riportano dati anagrafici, sull'amministrazione dei sacramenti, sulla frequenza alla chiesa e alla comunione pasquale, inoltre notizie, anche riguardanti la condotta degli individui, aggiunte a discrezione del parroco e secondo la sua sensibilità.

In quanto attestano l'adesione di una persona alla *societas christiana*, mediante i principali sacramenti, al loro complesso può essere estesa la nozione di anagrafe, ovvero registro o schedario della popolazione residente in un territorio. Nozione particolarmente calzante per la provincia isontina dove, come nella Venezia Giulia e in tutti i territori già soggetti alla Casa d'Austria, i registri canonici hanno posseduto funzioni di registrazioni di stato civile fino al 1923 compreso.

La loro importanza quale complesso di fonti è stata da tempo riconosciuta dalla storiografia demografica e sociale, che ne utilizza i dati per analisi quantitative⁹, ma anche per indagare la ricezione dei dispositivi del Concilio di Trento, e in funzione di studi su cultura giuridica e sensibilità pastorale dei sacerdoti estensori come, per contro, sulle loro incertezze e difficoltà ad adeguarsi alle prescrizioni, nonché sulle contaminazioni culturali¹⁰, certamente rilevanti in un'area quale



il Goriziano, caratterizzata dalla presenza d'un mobile confine.

Rispetto ai dati offerti dal censimento degli parrocchiali dell'arcidiocesi di Gorizia, l'intervento di riordino e inventariazione recentemente concluso offre, oltre a una puntuale descrizione dell'intero complesso documentario, l'inaspettata scoperta di nuovi materiali. Vi è dedicato il contributo che segue – e rispetto al quale questo intende costituire una sorta d'introduzione.

È intervento che, dell'archivio della parrocchia di San Rocco, ha inteso promuovere la valorizzazione nel senso corretto, che coincide con offrire garanzie di conservazione idonea, descrizione esauriente, accesso agevole. Un accesso agevole ai documenti che si è inteso assicurare ulteriormente, per l'archivio in questione, mediante l'iniziativa *Archivisti all'opera*, servizio su appuntamento di apertura e consulenza per ricerche, attivato dal gennaio al giugno 2011 nell'ambito del progetto *Andare in archivio*¹¹.



¹ Quest'articolo riprende i contenuti dell'intervento pronunciato durante la presentazione dei lavori di schedatura ed inventariazione dell'archivio storico parrocchiale, promossa dall'Istituto di storia sociale e religiosa goriziano in collaborazione con la parrocchia ed il Centro per le conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco, e svoltasi il 23 febbraio 2011 nella Sala "Incontro". L'iniziativa prevedeva, dopo i saluti iniziali di mons. Ruggero Dipiazza e della presidente dell'Istituto Liliana Ferrari, anche gli interventi di Anna Gonnella, per la Soprintendenza archivistica per il Friuli-Venezia Giulia in Trieste, e dei curatori del riordino, Vanni Feresin e Giada Piani.

² Sorta come stazione curata con la cappella dedicata ai santi Sebastiano e Rocco, edificata nel 1497 e consacrata nel 1637, divenne parrocchia dal 1881. Cfr. M. UNGARO, *Sotto la torre. 1497-1997. 500 anni della chiesa di San Rocco*, Gorizia 1997; L. MLAKAR, *San Rocco a Gorizia*, Gorizia 1999, ora nella nuova edizione (Gorizia 2011).

³ I dati del censimento sono consultabili all'Archivio diocesano e presso la Soprintendenza archivistica per il Friuli-Venezia Giulia. Su analoghe iniziative realizzate, con notevole anticipo, nelle altre diocesi della regione A. GONNELLA, *Gli interventi della Sovrintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia sugli archivi ecclesiastici della regione*, in *Libri canonici e stato civile: segretezza o consultabilità? Orientamenti legislativi e storiografici*, Atti del convegno (Spezzano 4 settembre 1998) a cura di E. ANGIOLINI, Modena 1999, pp. 73-84: 78-79.

⁴ Si tratta dei raggruppamenti di documenti che, all'interno di un archivio, presentino caratteristiche omogenee in relazione vuoi alla forma, vuoi all'oggetto e alla materia, vuoi alle funzioni

dell'ente che quell'archivio ha prodotto, cfr. P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1990, p. 228. Possono esistere, per esempio, serie di lettere o di sentenze, serie di registri e serie di fascicoli affini perché prodotti per una stessa azione, sebbene ciascuno di essi riunisca i documenti utili a condurre tale attività su uno specifico oggetto, cfr. E. LODOLINI, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano 1991, pp. 81-95; L. DURANTI, *I documenti archivistici. La gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore*, Roma 1997, pp. 55-57.

⁵ Il censimento è lo strumento di corredo archivistico posto in essere per rilevare tutti gli archivi di un certo tipo presenti in un dato territorio, o tutto il materiale documentario prodotto o conservato da un determinato ente. Sulle caratteristiche tecniche R. DE BENEDETTIS, *I censimenti*, in *Gli strumenti archivistici. Metodologia e dottrina*, Atti del convegno (Rocca di Papa, 21-23 maggio 1992), "Archivi per la storia", VII (1994), 1, pp. 13-21 e *Guida operativa alla descrizione archivistica. Censimenti e guide*, a cura di R. GRASSI e P. POZZI, Edizione provvisoria 2002, reperibile su <http://biblioteca.regione.lombardia.it>. Per uno sguardo dal punto di vista del fruitore I. ZANNI ROSIELLO, *Andare in archivio*, Bologna 1996, p. 160.

⁶ Redatto al termine del processo di riordino l'inventario, introdotto da uno studio sull'ente che ha prodotto l'archivio, descrive tutte le unità che lo compongono, in maniera più o meno analitica, e rappresenta lo strumento principale per eseguire le ricerche. Sulla sua definizione CARUCCI, *Le fonti archivistiche* cit., pp. 193-195 e 212; LODOLINI, *Archivistica* cit., p. 205; A. ROMITI, *Temi di archivistica*, Lucca 1996, pp. 65-102.

⁷ Sulla tipologia d'archivio i "classici" CARUCCI, *Le fonti archivistiche* cit., pp. 124-125 e ZANNI ROSIELLO, *Andare in archivio* cit., pp. 99-101 (con bibliografia), come il recente G. BONFIGLIO DOSIO, *Archivistica speciale*, Padova 2011.

⁸ *Conciliorum oecumenicorum decreta*, a cura di G. ALBERIGO, G. DOSSETTI, P.P. JOANNOU, C. LEONARDI e P. PRODI, Bologna 1973, pp. 756-757.

⁹ Si vedano, in generale, COMITATO ITALIANO PER LO STUDIO DELLA DEMOGRAFIA STORICA, *Le fonti della demografia storica in Italia. Atti del seminario di demografia storica 1971-1972*, Roma 1974; *La conta delle anime. Popolazione e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, a cura di G. COPPOLA e C. GRANDI, Bologna 1989; MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Fonti archivistiche e ricerca demografica*, Atti del convegno internazionale (Trieste, 23-26 aprile 1990), Roma 1996. Per l'ambito regionale *Il ciclo della vita. Demografia, documenti e altre memorie in Friuli Venezia Giulia*, catalogo della mostra (Gorizia, Museo provinciale di Borgo Castello, 24 aprile-30 settembre 1990) a cura di M. L. IONA, Monfalcone/Go 1990.

¹⁰ C. POVOLO, *Archivi parrocchiali e dibattito storiografico*, in *Archivi e chiesa locale. Studi e contributi*, a cura di F. CAVAZZANA ROMANELLI e I. RUOL, Venezia 1993, pp. 211-216.

¹¹ Il progetto è realizzato dall'Istituto di storia sociale e religiosa di Gorizia con il patrocinio della Soprintendenza Archivistica per il Friuli-Venezia Giulia e il sostegno economico della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia.